



Dott. PIETRO CAPPARONI

PER L'ARMAMENTARIO CHIRURGICO

DEL SECOLO XVI

(NOTA PREVENTIVA)

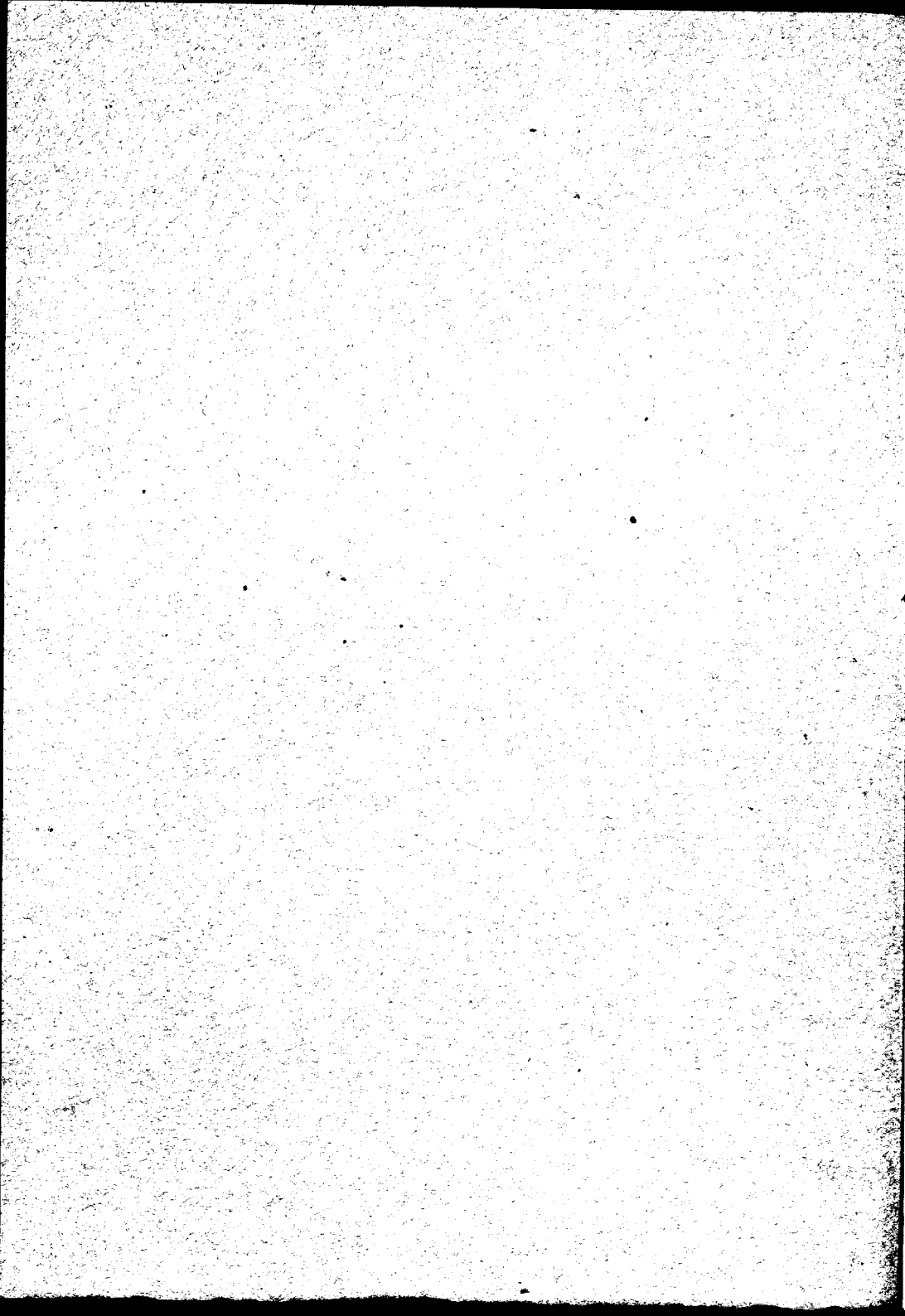


Estratto dalla Rivista di *Storia Critica*
delle Scienze Mediche e Naturali. — Anno VIII, n. 5 e 6.
Settembre-Dicembre 1917

GROTTAFERRATA

Tipografia Italo-Orientale « S. Nilo »

1918

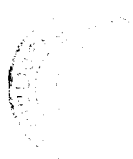


Dott. PIETRO CAPPARONI

PER L'ARMAMENTARIO CHIRURGICO

DEL SECOLO XVI

(NOTA PREVENTIVA)



Estratto dalla Rivista di *Storia Critica*
delle Scienze Mediche e Naturali. — Anno VIII, n. 5 e 6.
Settembre-Dicembre 1917

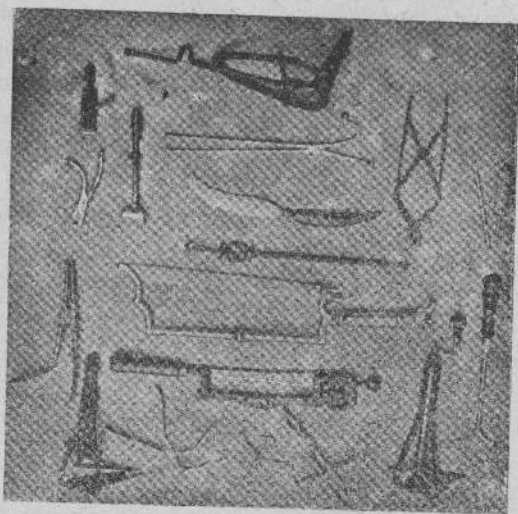
GROTTAFERRATA
Tipografia Italo-Orientale « S. Nilo »

—
1918





Quando nel 1° Congresso Nazionale della Società Italiana di Storia Critica delle Scienze mediche e naturali tenuto in Roma nel 1911 mi venne assegnato l'« Armamentario Chirurgico Greco Romano » come tema per una relazione da svolgere pel futuro Congresso, protratto a tempi migliori causa la guerra europea, io pensai se non fosse stato conve-



FERRI CHIRURGICI DAL XV FINO AL XVII. SEC.

FIG. 1.

niente, per rendere il lavoro più completo, aggiungervi l'armamentario chirurgico del Medioevo e quello del rinascimento anatomico e chirurgico dei secoli XV e XVI. Ma se il tracciare la storia dell'armamentario greco romano sugli strumenti originali, che gli scavi di antiche località e specialmente quelli di Ercolano e Pompei ci avevano restituito, era lavoro arduo (giacchè molte volte essi non corrispondono alla de-

scrizione degli istrumenti lasciatici dagli antichi autori greco latini) maggiormente difficile mi appariva la ricostruzione dell'armamentario chirurgico che va dall'alto medio evo fino alla invenzione della stampa; giacchè il materiale originario è stato tutto, salvo rarissime eccezioni, distrutto e d'altra parte pochissime e così male eseguite sono sui manoscritti di chirurgia di quei tempi le figurazioni di istrumenti chirurgici che su di esse pochissimo possiamo fare affidamento se non dopo oculati raffronti con istrumenti di epoca posteriore.

Ma cominciando dall'epoca dell'invenzione della stampa le cose vanno migliorando; giacchè le xilografie dei primi libri e quelle di tutto il Sec. XVI che generalmente venivano affidate a buoni artisti ed anzi qualche volta costituivano delle vere opere d'arte, ci danno la raffigurazione esatta dell'istrumento che vogliono riprodurre.

Se a questo si aggiunga che esemplari originali d'istrumenti d'allora, sebbene rari, pure tuttora esistono, si può, senza tema d'essere smentiti, assicurare che la ricostruzione dell'armamentario dei Secoli XV e XVI potrebbe essere completa.

Colui che scrive questa nota dovette nel 1911 in Castel S. Angelo in Roma, in occasione delle feste cinquantenarie per la proclamazione del regno d'Italia, ricercare e disporre per le mostre retrospettive tutto quello che concerneva la sezione della Medicina e Chirurgia e della Farmacia. E fu allora che dopo pazienti ricerche furono potuti esporre ai visitatori 4 armadi contenenti ferri chirurgici dei Sec. XV e XVI, ritrovati in collezioni private di medici o nei fondi di vecchi armamentari di alcuni ospedali del regno. (Vedi fig. 1). Ricordo così di sfuggita alcuni dei gruppi di ferri trovati ed i loro proprietari.

1. *Scuola di farmacologia* della R. Università di Roma (Eredità del Prof. Francesco Scalzi). — Interessante gruppo d'istrumenti usati dai chirurghi norcini per l'operazione della pietra, dell'ernia, della castrazione, e per l'applicazione del setone.

2. *Dott. Pietro Capparoni*, Roma. — Gruppo di ferri per ginecologia, per estrazione di proiettili d'armi da fuoco, per dentistica, per la trapanazione, per emostasi.

3. *Dott. Carlo Rossi*, Roma — Gruppo di ferri per operazioni sulle ossa, collezione di cauteri, taglienti, istrumenti per la trapanazione del cranio.

4. *Ospedale di S. Maria della Scala*. Siena. — Pochi istrumenti ma di altissimo interesse.

5. *Ospedale di S. Giacomo in Augusta*, Roma. — Cassetta per trapanazione del cranio. Altro trapano isolato del principio del sec. XVI.

6. *Comune di Castiglion del Lago.* — Tavoletta votiva della Duchessa Eleonora dalla Corgna (1) sulla quale erano ancora attaccati i cauteri che servirono per l'atto operativo. (sec. XVI).

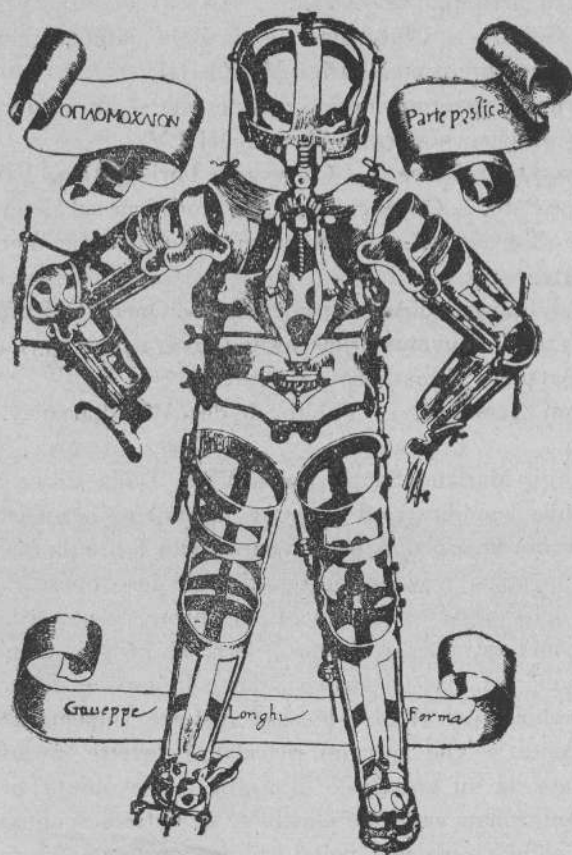


FIG. 2.

Prof. G. Carbonelli, Torino. — Speculum ginecologici ed interessante cinto erniario medioevale.

Per la riproduzione grafica degli istrumenti materiale prezioso offrono le opere di Chirurgia degli ultimi anni del sec. XV e dei tre primi quarti del XVI. le quali o riproducono ferri dell'epoca nelle

(1) Vedi P. Capparoni. Un raro e curioso Ex-voto italiano del Sec. XVII. Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali. Anno II N. 4 pag. 215.

quali sono state stampate o di epoca anteriore. Le principali sono le seguenti:

Guido de Cauliac. — *Ars Chirurgica*. Venezia MDXLVI.

Giovanni Arcolano. — *Practica Iohannis Arculani Veronensis*. Venezia MDLX. Nella fine del 2° indice vi sono stampati 13 istrumenti del sec. XV, o principio del XVI.

Guido Guidi. — *Chirurgia e graeco in latinum conversa* Vido Florentino interprete. Parigi MDXLIH.

De Chirurgia scriptores optimi quique veteres et recentiores plerique in Germania antehac non editi. Zurigo MDLV.

Giov. Andrea Dalla Croce. — *Chirurgiae libri septem*. Venetiis 1573.

Ambroise Paré. — *Opera chirurgica*. Francoforte sul Meno MDXCIII.

Gaspere Tagliacozzi. — *De curtorum Chirurgia per insitionem* Venezia 1597.

Girolamo Fabrizi d'Acquapendente. — *Opera Chirurgica* Padova MDCLXVI (1) Hieronymus Brunschwig (circa 1450-1533). — *Das Buch der Wund Artzney*. Strassburg 1497.

Hans von Gersdorff. — *Feldtbuch der Wundartzney*. Strassburg 1497.

Col Maggi. Mariano Santo, Ferri, Vigo, Dalla Croce vennero qui da noi in Italia modificati od inventati strumenti per l'estrazione dei proiettili d'arme da fuoco o per la cura delle ferite da questi prodotte e questi strumenti si trovano riprodotti nelle loro opere.

L'arte del fabbricare istrumenti di chirurgia nei sec. XV e XVI non ebbe una maestranza a sè, ma i ferri chirurgici erano fabbricati dagli armaiuoli, dai maestri spadari, dai coltellinai e dagli orefici.

La macchina per riporre le ossa distorte, inventata dal Fabrizi d'Acquapendente e che qui ho ricordato, dovette certamente esser stata fabbricata da un armaiuolo di vaglia, e se questa ora esistesse, dalla marca punzonata sulle sue piastre se ne potrebbe conoscere l'autore. Benvenuto Cellini stesso una volta fabbricò strumenti chirurgici per il chirurgo di Papa Clemente VII^o, Maestro Iacomo perugino (Giacomo Rastelli da Rimini detto il perugino per aver dimorato molto tempo a Perugia). (2) I grandi istituti ospitalieri facevano fabbricare per proprio

(1) Le prime due tavole in fondo al volume riproducono la veduta anteriore e posteriore di una macchina ideata dal Fabrizi per riporre le lussazioni e che egli chiama *Οπλομοχλιον* il cui originale nel sec. XVIII era conservato nel museo del celebre medico e naturalista A. Vallisnieri Seniore. Vedi P. Capparoni: otto lettere inedite di A. Vallisnieri. Riv. di St. Crit. delle scienze med. e natur. anno 1917 N. 4 pag. 291. (Vedi fig. 2).

(2) Benvenuto Cellini, Vita. — Roma Società Editrice Nazionale 1901 pag. 114.

conto, ed ai loro istrumenti faceano imprimere col punzone l'insegna dell'ospedale; la croce doppia per l'Archiospedale di S. Spirito in Sassia in Roma, la scala sormontata dalla croce per quello di S. Maria della Scala in Siena. Gl'istrumenti erano in acciaio brunito, semplici fino al sec. XV, ed anche posteriormente se erano quelli adoperati negli ospedali, con ornamenti sia nell'acciaio o nel manico di bosso, di pero, o di corno se appartenenti a chirurghi privati e ricchi. Ma se tanto difficile è rintracciare il nome degli antichi fabbricanti di istrumenti chirurgici, maggior difficoltà si incontra nel dire il prezzo col quale in quei tempi venivano pagati, nessun documento in proposito finora essendo stato pubblicato.

Scopo quindi della presente nota è di far conoscere un documento inedito da me trovato nella biblioteca Civica di Reggio Emilia e che ci dà il prezzo di alcuni ferri di chirurgia del Sec. XVI (1). Esso consiste in una nota di prezzi di libri e di istrumenti di chirurgia apposta nel primo dei 3 fogli di protezione posti in fine alla traduzione italiana della chirurgia di Giovan Andrea dalla Croce e che nel catalogo ha la segnatura 15. B. 279.

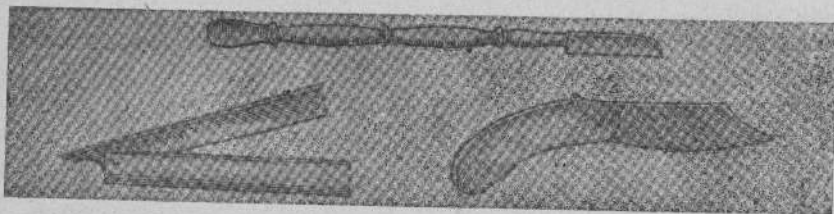


FIG. 3.

Della Cirurgia — di Giovanni Andrea — Dalla Croce, — Medico Venetiano, — libri sette: — ne' quali si contiene la theoretica et la vera Prattica, — et si vedono à i suoi luoghi moltissime figure di Stromenti — necessarii in questa professione: — Et finalmente con mirabile ordine si tratta tutto quello, che ad ottimo Cirurgico — nel curar ogni sorte di ferite si conviene. — In Vinegia — Appresso Giordano Ziletti MDLXXVIII; così dice il frontespizio dell'opera. Chi fosse il possessore del libro nel 1575, anno in cui la nota fu scritta, non ci è dato conoscere non essendo il suo nome scritto in nessuna parte dell'opera.

(1) Sento il dovere di rendere qui pubbliche grazie al Prof. Mazzelli, bibliotecario della biblioteca Civica di Reggio, per essermi stato largo di aiuto nell'esame dei tesori in libri e manoscritti di medicina che la biblioteca possiede.

Disgraziatamente il foglio di protezione sul quale la nota è stata scritta è molto guasto dall'acqua, ed alcune sue parti mancano in modo che la lettura dei caratteri riesce incompleta in qualche parte. Questo promemoria è scritto in buoni caratteri corsivi del sec. XVI con nessi. Dalla dicitura si può facilmente comprendere come il chirurgo, che era il possessore dell'opera, fosse un veneto. L'opera di Gian Andrea Dalla Croce andava allora per mani dei buoni pratici del tempo i quali per la maggior parte se ne fornirono appena l'edizione vide la luce. Ho ricordato in un'altra mia nota il nome di un chirurgo dalmata del sec. XVI che possedeva un altro esemplare del Dalla Croce e che molto facilmente dovette essere un chirurgo militare. (1).

Riporto ora il promemoria mettendo in corsivo quelle parole mancanti che facilmente si possono interpretare e lasciando in bianco quelle la cui interpretazione riescirebbe incerta

« Memoria de li libri et altre cosse comprate lo ano 1575 per Parte di cirugia.

Prima El libro de Guidon costa	L. 6 71 0
Croce presente, libro	» 4 71 10
Compendio	» 1 71 0
Luminare maius	» 4 71 10
<i>Materia</i> medicinale	» 4 71 0
<i>Forfice</i> molette et altri ferì	» 1 71 18
<i>Gamhaut</i> scodegador e lanzeta. (Vedi fig. 3)	» 4 71 0
Schatola de unguenti	» 3 71 0
Pentole e aguchio (?) polveri unguenti e olii	» 15 71 3
Balanze con li pesi et smalto (?) L. 1 1 2 71 9 + per	
donar al conto	» 10 71 4
..... mandato el Ecc. S. Dotor terzo et have L. 30 71 12	
Item balanze con li pesi quali non andorno in conto	» 1 71 1
Item raspatorii	» 2 71 0
Una forfesa	» 1 71 1
..... d'argento n. 3,	» 3 71 1
Capuci de fioravante bologneso	» 2 71
	» 67 71

L'interpretazione del promemoria per i libri è in parte facile. *El Guidon* è la chirurgia di Guido di Cauliaie. Invece non si può precisare

(1) Vedi Pietro Capparoni, Riv. di St. Critica delle scienze mediche e naturali anno IV n. 1 pag. 2. Nicolò Carolano chirurgo dalmata del Sec. XVI.

di quale *Compendio* la nota intenda trattare, potrebbe forse essere l'opera di Gilberto Anglico (sec. XIII). *Gilberti Anglici compendium medicinae, tam morborum universalium quam particularium, non solum medicis sed et cyrurgicis utilissimum* Editore Michael de Capella. Venetiis 1510. Il *luminare maius* è un trattato di farmacologia fatto da Nicola Mutone Milanese e stampato dai Giunti a Venezia nel MDXLIX sotto questo titolo: = *Luminare maius omnibus cum medicis, tum aromataris per-necessarium: in quo multa clarissimorum medicorum pharmaça, NICOLAI MVTONI medici mediolanensis, opera, nuper addita, et quae prius extabant, ab infinitis quibus scatebant erroribus, purgata reperies ut vere nunc illustrius redditum, LVMINARE, MAIVS appellari possit.* A quest'opera sono aggiunti altri due fascicoli e cioè il *Lumen apothecariorum* di Quirico De Augusti Tortonese ed il *Thesaurus aromatariorum* di Paulo Suardi (1).

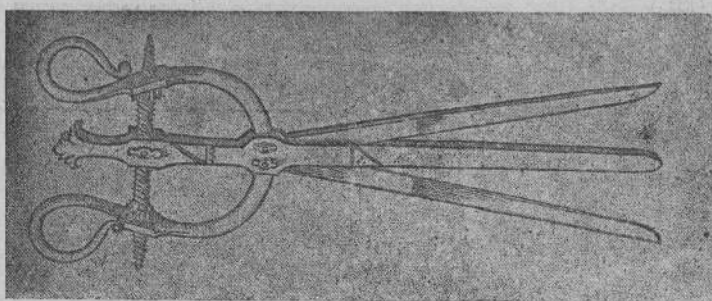


FIG. 4.

Così anche l'interpretazione degli istrumenti e dei presidii farmaceutico-chirurgici segnati nel promemoria non è difficile.

Forfice è l'istrumento la cui figura è riportata nella traduzione del trattato di dalla Croce edizione già citata a pag. 266 e chiamata *forfice decettoria* che serviva per allargare i tramiti delle ferite, per estrarre palle d'archibuso o le punte di frecce. (Vedi fig. 4).

Molette; pinzette anatomiche.

Gamhaut è un genere di tagliente così chiamato dal nome arabo e che negli autori dei secoli XVI, XVII e XVIII viene chiamato gamhautte.

(1) Queste tre opere sono anche interessantissime per interpretare le leggende dei vecchi recipienti di farmacia in maiolica dei Sec. XV e XVI.

Scodegator; tagliente per incidere i comuni tegumenti nella trapanazione del cranio.

Lanzeta; la comune lancetta per la flebotomia.

Schatola de unguenti. — Specie di farmacia portatile.

Aguchio. — ago da sutura.

Balanze con li pesi. — Ogni medico e chirurgo teneva allora le bilancie con i loro pesi per titolare la quantità di sostanze necessarie per la confezione di alcune medicine sebbene la confezione di queste fosse riserbata agli aromatarj.

Raspori. — Scalpri rasorii o raspori uguali ai moderni staccaperiostio dalla Croce op. citata pag. 46. (Vedi fig. 5).

Fofesa; la comune forbice.

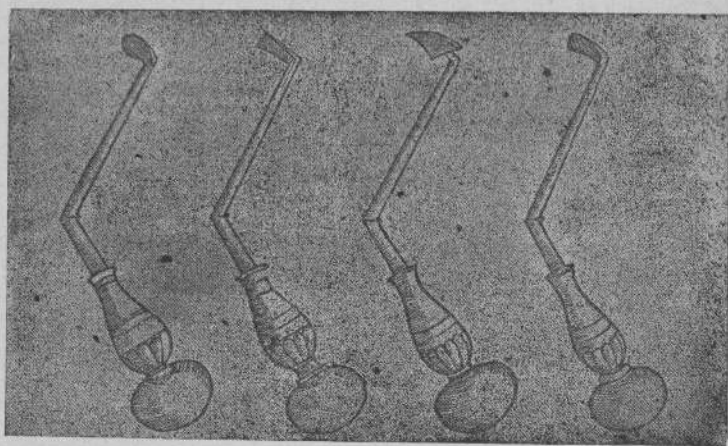


FIG. 5.

L'istrumento che nel promemoria veniva dopo della forbice e del quale per il guasto della carta il nome è scomparso, rimanendone solo l'attributo « d'argento » può con sicurezza ritenersi sia stato lo sp cillo, le cui diverse figure sono riprodotte in Dalla Croce op. citata pag. 42.

Non saprei dire che cosa fossero stati i Capuci de fioravante bolognese ed a qual uso servissero.

Ed ora che abbiamo fatto l'identificazione dei nomi dialettali degli strumenti e raffrontatili con i moderni vediamo i prezzi. Essi sono messi in lire d'argento venete. Nel Sec. XVI a Venezia la lira d'argento era composta di 20 soldi ed il soldo di 12 danari. Essa valeva,

paragonata alle moderne lire italiane, L. 0,5228, il soldo L. 0,0261 ed il danaro L. 0,0022.

Se si tien conto che il valore del danaro era altissimo, forse il doppio ed anche tre volte il valore presente, si vedrà che il costo degli istrumenti non era eccessivo.

Ho creduto necessaria la pubblicazione di questa nota preventiva sul prezzo degli istrumenti chirurgici nel sec. XVI; giacchè, dato lo stato presente dalle cose creato dalla guerra europea, chi sa quando il mio studio sull'armamentario chirurgico greco romano, del medio evo e del rinascimento potrà veder la luce.

Reggio Emilia, Ottobre 1917.



3757

